



Immigrazione Un seminario al cineporto di Bari apre oggi la manifestazione «Olandiamo in Puglia»

Appulo-olandesi I nuovi emigranti

di MARIANGELA POLLONIO

Puglia e Olanda unite da un dialogo sui «nuovi italiani». Fin dalle origini, in Olanda si è dato ampio spazio al rispetto delle diversità culturali. Anche se oggi questo modello politicamente sembra essere in crisi, resta insieme all'Italia il paese simbolo dell'accoglienza in Europa. Da queste considerazioni si svilupperà il tema «Gli immigrati nuovi concittadini o una nuova minoranza» nell'ambito del seminario su «Immigrazione e integrazione in Puglia e in Olanda», che si terrà questa mattina, dalle 9.30 sino alle 13, al Cineporto di Bari. Si tratta del terzo evento della manifestazione «Olandiamo in Puglia», organizzata dall'Ambasciata olandese in collaborazione con le autorità pugliesi, dopo l'inaugurazione nel settembre scorso con la Festa dei fiori olandesi. Il seminario, che sarà aperto dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e dall'ambasciatore olandese Alphonsus Stoelinga, è stato organizzato dall'Ambasciata dei Paesi Bassi e dalla Regione Puglia. Tra i relatori saranno presenti gli assessori regionali Silvia Godelli, che darà un suo contributo sui «figli albanesi in Puglia», e Nicola Fratoianni, il cui intervento verterà sui diritti e sulla condizione degli immigrati.

Pur se in tempi differenti, sia l'Olanda sia la Puglia hanno conosciuto una forte immigrazione. Partendo da questo dato comune, esperti olandesi e pugliesi tratteranno esempi di migrazioni, anche ben riuscite come quella italiana in Olanda e quella albanese in Puglia. Si parlerà dei problemi della seconda generazione dei migranti e della politica nei loro confronti, in un periodo in cui aumentano sia la pressione migratoria alle porte dell'Europa sia la richiesta popolare di fermarla.

Gli italiani nei Paesi Bassi sono circa 45 mila, la cui metà si riferisce alla seconda generazione, e tutti sono ben integrati. L'ambasciatore olandese Alphonsus Stoelinga racconta che «negli anni '50 e '60 sono stati assunti dalle industrie olandesi molti immigrati italiani. È stata una generazione che ha trovato subito un'occupazione e entrare nel mercato del lavoro ha contribuito ad accelerare il processo di integrazione. Ormai gli italiani sono così integrati da esser considerati olandesi a tutti gli effetti. Occupano diverse posizioni a livello sociale. Sono operai, liberi professionisti, manager, dirigenti». Da qualche anno si sta verificando un flusso migratorio al contrario, perché molti olandesi sono attratti dalla Puglia. Questo ha spinto ad investire in Italia, in particolare in Puglia, dove l'innovazione imperversa in diversi ambiti.

«Gli olandesi, precisa Stoelinga, ritengono la Puglia una regione dinamica e collaborativa. Se è stata scelta la Puglia per promuovere la cultura olandese - prima si puntava su grandi città italiane come Milano e Roma - è segno che questo territorio è portatore di novità che meritano risalto, come l'esperienza nel campo delle energie rinnovabili».

Dall'esodo storico all'integrazione di due popoli, ma ora dal Nord dell'Europa si parte verso il Sud

Anche il contributo dato dagli immigrati all'Olanda è innegabile. La storia dei cosiddetti lavoratori ospiti provenienti dall'Italia è stata in parte rimossa dai fatti che l'hanno succeduta e che hanno visto protagonisti in Italia masse di migranti dalla Turchia e dal Marocco, da cui si è scatenato il dibattito sociale sull'integrazione. Eppure nel dopoguerra lavoravano nei Paesi Bassi molti italiani, che sono rimasti lì, hanno avuto figli e più tardi anche nipoti.

«Quella gente è stata intraprendente e ha contribuito all'economia del nostro Paese, adattandosi benissimo alla nostra società e portando nuova cultura - ha spiegato Stoelinga. Accogliere l'altro diverso da sé arricchisce di nuova linfa, di nuove espressioni». È l'unica modalità che per l'ambasciatore può essere definita positiva affinché una cultura non sia stagnante, perché come lui afferma «il cambiamento è stato sempre favorito soprattutto dai rifugiati e da gruppi etnici diversi. Sono processi che necessitano a volte anche decine di anni, ma il risultato merita l'attesa, che frutterà di sicuro alle nuove generazioni».

Curioso sapere che ci sono pensionati olandesi che hanno cambiato radicalmente la loro vita trasferendosi in Puglia. Non è un flusso numericamente importante, ma è una realtà che non può essere ignorata.

Invece, alcuni dei padri e i nonni delle nuove generazioni sono tornati nel loro paese d'origine. E in qualità di console onorario dei Paesi Bassi a Bari e per la Regione Puglia, Massimo Salomone è in contatto con molti lavoratori in pensione che dopo una vita trascorsa in Olanda sono tornati in Puglia. «Procuro loro l'attestato di esistenza in vita che gli permette di percepire la pensione dall'ente previdenziale olandese. Ma di contro, c'è una folta comunità di olandesi che vive in maniera stanziale qui. Tanti gli esempi, come una coppia che abita a Fasano e che ha costruito la residenza Parco di Mileto, un complesso di centoquaranta ville, vendute per lo più al mercato estero. Altri olandesi sono attivi in Salento dove seguono per conto di multinazionali estere gli investimenti sugli impianti fotovoltaici. Mentre ad Alberobello una signora olandese promuove il turismo locale nel suo Paese anche attraverso un portale».

Purtroppo, con il generale impoverimento è gravato sugli immigrati un pesante clima di intolleranza, dovuto forse anche ad una campagna mediatica che a volte ha ricondotto il problema della sicurezza alla sola questione di appartenenza etnica.

«Il quadro della situazione attuale che si evince anche dal dossier elaborato pochi giorni fa dalla Caritas sull'immigrazione è che la Puglia - sottolinea Nicola Fratoianni, assessore regionale alle politiche per l'immigrazione - da un punto di vista legislativo è indicato come un buon esempio, visto che contrasta l'impianto culturale che segue, invece, la normativa nazionale, basata su logiche di discriminazione ed esclusione. Ogni iniziativa che cerca di fermare questi flussi migratori non è solo sbagliata ma è miope, perché non produce alcun risultato. È ancora elevato il tasso di intolleranza alimentato dalla crisi in atto» continua Fratoianni. «Siamo di fronte a un quadro occupazionale sofferente, che mette in evidenza le difficoltà di un sistema dove è sempre più facile essere in conflitto con l'anello più debole. La cosiddetta seconda accoglienza, che in teoria prevede tra le altre cose l'assegnazione di una casa e di un lavoro, sarà possibile solo fuori dalle dinamiche dell'emergenza in cui verte per ora il nostro Paese. Per fortuna in Puglia, da sempre rotta di arrivi, è attiva una rete di soggetti stranieri che non solo usufruisce di aiuti, ma che nel tempo è diventata anche protagonista del sostegno alle tematiche sull'immigrazione».



Partenza

L'emigrazione degli anni Sessanta, quando molti italiani e pugliesi decisero di trasferirsi nel Nord dell'Europa e in Olanda per trovare lavoro. Ma oggi molti olandesi si trasferiscono in Puglia